



Regione Lombardia - Provincia di Brescia
COMUNE DI PUEGNAGO DEL GARDA

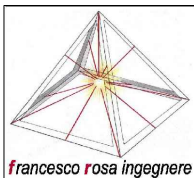
**PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
VARIANTE PUNTUALE**

COMMITTENTE

Comune di Puegnago del Garda

Piazza Beato Don Giuseppe Baldo n. 1
25080 - Puegnago del Garda (BS)
P. IVA 00710640988
protocollo@pec.comune.puegnagodelgarda.bs.it

PROGETTISTI



Ing. Francesco Rosa
via R. Psaro, 41 - 25128 Brescia (BS)
via Siviano, 74/A - 25050 Monte Isola (BS)
cell. 347.0378160 tel. 030.396135
e-mail: rosafra@libero.it
P.I. 02719730984

Arch. Francesco Nicolini
via Monticelli, 29
25080 Nuvolento (BS)

Ing. Alessandro Bertoletti
via Ceresigno, 19 - 25079 Vobarno (BS)
cell. 349.3753614
e-mail: bertolettialessandro@libero.it

A01 PP r00

DOCUMENTO DI PIANO

**Quadro ricognitivo e conoscitivo - Piano Paesistico Comunale
Relazione**

SCALA: /

gennaio 2024

Emesso per VAS

Revisione: 00

INDICE

Premessa	3
1. Metodologia	5
1.1 I modi di valutazione e le chiavi di lettura	5
1.2 Uso delle fonti	6
1.3 Rilievo e aggiornamento	6
1.4 Valutazione e taratura delle sensibilità	7
1.5 L'aspetto percettivo (modo di valutazione vedutistico)	8
2. Inquadramento territoriale	9
2.1 Descrizione generale	11
2.2 Vincoli vigenti	11
3 Descrizione della cartografia di base e individuazione delle classi di sensibilità	12
3.1 Componenti del paesaggio fisico naturale	13
3.2 Componenti del paesaggio agrario	16
3.3 Componenti del paesaggio storico culturale	18
3.3.1 Beni storico culturali	19
3.3.2 Presentazione dei beni di maggiore interesse artistico e architettonico.	22
3.4 Componenti del paesaggio urbano, criticità e degrado del paesaggio	25
3.5 Definizione delle classi di sensibilità paesistica	26
3.5.1 Classi di sensibilità del paesaggio fisico naturale	26
3.5.2 Classi di sensibilità del paesaggio agrario	27
3.5.3 Classi di sensibilità del paesaggio storico culturale	28
3.5.4 Classi di sensibilità del paesaggio urbano, criticità e degrado del paesaggio	29
3.6 Classi di sensibilità paesistica ed ambiti della percezione	30
3.7 Classi finali di sensibilità paesistica	31
3.7.1 Limite delle trasformazioni condizionate	33
3.7.2 Percorsi e obiettivi di fruizione paesistica	33
4 Confronto tra il Piano Paesistico comunale e le indicazioni paesistiche del PTCP	34

PREMESSA

Il Piano Paesistico Comunale è parte fondamentale ed integrante del quadro ricognitivo del Documento di Piano, primo elemento del Piano di Governo del Territorio: la figura di questa analisi, il suo ruolo e il suo impianto derivano dall'insieme di prescrizioni espresse nelle Norme di Attuazione del Piano Paesistico Regionale e nella Legge Regionale n.12 dell'11 Marzo 2005.

In particolare, dalle norme del PPR si traggono indicazioni:

- dall'Art.4, sull'impostazione dei rapporti fra atti costituenti il Piano del Paesaggio, definita nei principi *gerarchico* e della *maggiore definizione*. In base al principio di maggiore definizione, le prescrizioni dell'atto più dettagliato a livello territoriale, approvato nel rispetto del principio gerarchico, sostituiscono a tutti gli effetti quelle degli atti sovraordinati;
- dall'articolo 6: "Livello di definizione degli atti a valenza paesistica", in riferimento particolarmente al comma 4 che fa dipendere il riconoscimento di "atto di maggiore definizione" dall'espressione di una valutazione sulla valenza paesistica da parte dell'organo preposto all'approvazione dell'atto medesimo;
- dal comma 3 dell'Art.8 che comprende nell'oggetto specifico delle procedure di controllo paesistico le previsioni urbanistiche generali e le loro varianti;

L'articolo 8 della L.R. 12/2005 definisce il Documento di Piano, il quale:

- comma 1 lettera b): definisce il quadro conoscitivo del territorio comunale (...) individuando (...) le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, (...), gli aspetti culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano e ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo, (...);
- comma 2 lettera e): individua, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, gli ambiti di trasformazione definendo (...) i relativi criteri d'intervento preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale, ecologica (...).

L'articolo 10 della L.R. 12/2005 definisce invece il Piano delle Regole, il quale:

- comma 1, lettera e): individua le aree agricole, quelle di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche e quelle non soggette a trasformazione urbanistica.
- comma 4: detta la disciplina d'uso, di valorizzazione e di salvaguardia per le aree agricole, detta ulteriori regole di salvaguardia e valorizzazione in attuazione del PPR e del PTCP

La legge regionale va poi a potenziare le modalità di controllo da parte degli Enti Locali dell'intervento sul paesaggio mediante le norme contenute nel titolo V "Beni Paesaggistici" della Parte III "Gestione del territorio", dove si prevede l'istituzione di una Commissione per il Paesaggio anche a livello comunale.

Lo studio paesistico locale desume le proprie linee guida dalle NTA del PPR, sviluppandole e riaffermandole attraverso la Deliberazione della Giunta Regionale dell'8 novembre 2002.

Tale atto deliberativo, individua una struttura metodologica di riferimento che definisce modi e chiavi di lettura utili alla valutazione della sensibilità paesistica dei luoghi intesa come complesso di valori rispetto ai quali determinare il grado d'impatto di un intervento. Tale impatto viene poi ponderato in funzione del grado d'incidenza paesistica del progetto stesso (invasività in termini assoluti) e del grado di sensibilità attribuito al luogo in cui quest'ultimo si colloca.

In ottemperanza alle indicazioni provenienti dalle linee guida sopra citate, l'ambito territoriale di contesto oggetto della presente analisi è stato esaminato secondo tre diverse modalità di lettura, corrispondenti a tre successivi livelli di approfondimento: il primo stadio (individuazione delle componenti del paesaggio) comporta un rilievo puntuale del sito, finalizzato alla verifica dei dati cartografici desunti sia da specifici studi di settore già effettuati sul territorio comunale che da banche dati redatte a grande scala (di livello provinciale e regionale) e descritte più dettagliatamente in un punto successivo della presente relazione.

In funzione degli esiti di questa prima operazione, ed in particolare a seguito di correzioni ai dati di base successive alla fase di rilievo in sito, nonché attraverso la valutazione delle informazioni ottenute mediante ricerche dati, si è proceduto ad una valutazione qualitativa delle componenti del paesaggio che sono state individuate (siano queste rappresentate da aree ovvero elementi naturali, siano esse relative a manufatti edilizi); tale valutazione si è tradotta con l'assegnazione puntuale di una specifica classe di sensibilità paesistica legata al valore intrinseco dell'elemento preso in considerazione.

Questa prima attribuzione di classi di sensibilità consente, in una successiva terza fase, di individuare sul territorio alcune macroaree (raffigurate nelle sintesi grafiche delle classi finali di sensibilità paesistica) che comprendono più componenti simili per valenza paesistica, alle quali viene attribuita una classe di sensibilità capace di tradurre il valore paesistico dell'area rispetto all'ambito più esteso nel quale si colloca.

Si è quindi scelto di mantenere una specifica analisi all'interno del Documento di Piano, collocata nel contesto del Quadro Ricognitivo, per aver modo di definire un metodo che consenta di conformare in maniera più critica e particolareggiata il Piano delle Regole al dettato e allo spirito delle norme del PPR, ed al contempo di definire la carta dei gradi di sensibilità paesistica espressa dal PPC quale riferimento di base per la valutazione paesistica di tutte le attività progettuali che verranno a insistere sul territorio comunale, a partire dalle previsioni del PGT e con la sola esclusione delle tipologie di progetto per le quali la normativa preveda un'apposita procedura di VIA.

1 METODOLOGIA

Il metodo utilizzato per la predisposizione della cartografia del Piano Paesistico Comunale allegata, è impostato rispetto a due distinte fasi: una dedicata al recupero di dati e informazioni utili per la predisposizione di carte di analisi, in particolare studiandone la conformazione del terreno, (l'energia di rilievo, l'esposizione dei versanti) così da rappresentare i livelli base dell'organizzazione del paesaggio evidenziando gli elementi dell'ecologia, del paesaggio ed il tessuto insediativo storico; l'altra, (più riflessiva), è dedicata alla definizione di classi di sensibilità paesistica da cui dipendono poi specifici indirizzi di tutela del territorio (siano essi definiti specificamente in disposizioni ad integrazione dell'apparato normativo locale, siano essi sostanziati attraverso i verbali della Commissione comunale del Paesaggio relativi alla valutazione dei progetti), in ottemperanza a quanto stabilito dalla precedentemente citata DGR 8 novembre 2002.

1.1 Modi di valutazione e le chiavi di lettura

Nelle linee guida espresse dalla DGR 8 novembre 2002 vengono identificati tre modi di lettura:

- 1 sistemico;
- 2 vedutistico;
- 3 simbolico.

Le chiavi di lettura per il livello sistemico prevedono la verifica dell'appartenenza o contiguità a sistemi paesistici di livello locale, ovvero la partecipazione a sistemi paesistici sovralocali di interesse geomorfologico, naturalistico, storico-agrario, storico-artistico, etc.

Per quanto attiene agli aspetti vedutistici, essi vengono interpretati secondo il criterio dell'interferenza/contiguità con percorsi di fruizione paesistico-ambientale, di interferenza con relazioni percettive tra elementi significativi del sistema locale (o sovralocale), piuttosto che dell'inclusione in viste panoramiche ovvero in base alla percepibilità da un ampio scenario territoriale.

Il modo di valutazione simbolico viene invece articolato in considerazione dell'appartenenza dei luoghi ad ambiti oggetto di celebrazioni letterarie, artistiche o storiche, piuttosto che ad ambiti di elevata notorietà (richiamo turistico) o all'interferenza/contiguità con luoghi contraddistinti da uno status di rappresentatività nella cultura locale.

I modi di valutazione e le chiavi di lettura del presente studio paesistico hanno quindi portato alla definizione di una precisa struttura operativa che, mediante specifici elaborati, concretizza quanto dedotto dall'applicazione del metodo proposto.

1.2 Uso delle fonti

Per la predisposizione della cartografia di analisi si è usufruito delle seguenti fonti e banche dati:

- banche dati del SIT (Sistema Informativo Territoriale) della Regione Lombardia;
- banche dati predisposte dall'ufficio GIS della Provincia di Brescia e rese disponibili su CD-ROM; in particolare, utilizzo dei dati DUSAF (Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali), realizzata per avere una base omogenea della destinazione d'uso dei suoli in Lombardia, nonché per consentire un'efficace pianificazione territoriale degli interventi nel settore agricolo e forestale. La predisposizione di tale base informativa è avvenuta per interpretazione delle ortofoto digitali a colori del progetto "IT2000", e restituzione cartografica alla scala 1:10000;
- relazione e tavole attinenti indagini di settore sulle caratteristiche idrogeologiche del Comune in esame;
- indagini sul campo, sopralluoghi e confronti con i tecnici comunali;
- monografie sull'ambiente e la storia locale.

1.3 Rilievo e aggiornamento

Le numerose informazioni ed i differenti tematismi utilizzati hanno consentito di redigere una cartografia specifica descrittiva delle componenti del paesaggio locale, in particolare;

- una carta delle componenti del paesaggio fisico naturale (T01 AP),
- una carta delle componenti del paesaggio agrario (T02 AP),
- una carta delle componenti del paesaggio storico culturale (T03 AP),
- una carta delle componenti del paesaggio urbano (T04 AP).

Dato il lasso di tempo intercorso dalla realizzazione degli originali cartacei, specialmente delle carte DUSAF, è stato innanzitutto necessario prevedere una serie di uscite di rilievo per l'aggiornamento e la verifica dei tematismi indicati. Accanto al fattore diacronico si è poi posto il problema della risoluzione spaziale delle cartografie tematiche, nonché della loro attendibilità, soprattutto in merito alla identificazione degli elementi storici: l'elaborazione degli elaborati su scala comunale ha comportato dunque un maggior affinamento ed anche l'eventuale integrazione delle indicazioni reperite.

Appare significativo sottolineare come l'ideale scomposizione del paesaggio sia un processo d'analisi volto alla visualizzazione chiara di tutti gli aspetti che concorrono alla formazione del "sistema paesaggio" complessivo. Ciò deve ribadire come la scelta di separare il paesaggio nelle categorie poc'anzi elencate non significhi procedere ad una lettura schematica ed avulsa del territorio, bensì consenta di procedere, con un metodo il più tecnico ed oggettivo possibile, ad un'analisi specifica in grado di distinguere i temi che devono concorrere ad attribuire ai luoghi specifici gradi di rilevanza.

Tale metodo viene proposto, dunque, in modo che la lettura – in una prima fase mirata e, successivamente, incrociata – di ogni elemento a disposizione possa avvenire con esatta cognizione della sua appartenenza al sistema geomorfologico piuttosto che di destinazione d'uso del suolo, al sistema delle

componenti di qualità colturale piuttosto che di rilevanza culturale o storica, o ancora al sistema degli ambiti degradati e degradanti da un punto di vista percettivo e d'inserimento ambientale.

La suddivisione ragionata degli elementi costitutivi del paesaggio pone le basi per un processo d'analisi chiaro; essa permette di porre adeguata attenzione all'interazione fra elementi prettamente compositivi del territorio ed elementi conoscitivi aggiunti e sovrapponibili.

Il processo di scomposizione del paesaggio, quindi, deve intendersi come mero approccio tecnico di partenza e mai come tappa finale nella determinazione delle classi paesistiche; infatti, per la definizione delle classi finali di sensibilità paesistica, i quattro sistemi principali delle componenti del paesaggio vengono idealmente riaccolti, unitamente a tutte le nozioni desunte dall'analisi separata, in quanto concorrenti equivalenti nella determinazione del mosaico complessivo dei valori paesaggistici ed ambientali.

1.4 Valutazione e taratura delle sensibilità

Come già esposto, l'ipotesi metodologica prevede, in linea con il dettato del Piano Paesistico Regionale e più specificatamente con i successivi orientamenti amministrativi regionali, di giungere alla definizione di diverse classi di sensibilità paesistica, capaci da un lato di orientare gli indirizzi di tutela del paesaggio e le scelte urbanistiche, dall'altro di servire da riferimento per la verifica degli impatti paesistici dei progetti in sede di istruttoria comunale.

In fase analitica, si sono attribuiti valori di massima (modo di valutazione sistemico) alle grandi categorie analitiche relative alle componenti del paesaggio evidenziate nelle carte di base (carte da T01 AP a T04 AP) ed, in linea generale, per la taratura delle classi. A fronte di questa prima classificazione si è proceduto ad una serie di sopralluoghi dedicati alla regolazione fine delle stesse (carte da T05 AP a T08 AP), corrispondenti alle quattro tipologie di paesaggio precedentemente delineate, successivamente composte (nella carta T09 AP) per sovrapposizione in ragione della *più alta sensibilità* espressa.

Sono stati assunti come contesto d'immediato riferimento i valori paesaggistici presenti sul territorio comunale in relazione al livello di qualità paesaggistica generale dell'intero territorio della Provincia di Brescia. In generale quindi, in conformità a quanto previsto dalla DGR 8 novembre 2002, si attribuisce un livello di sensibilità molto alta (classe 5) a manufatti o elementi naturali emergenti rispetto al contesto territoriale di riferimento e sensibilità alta e media (classe 4 e classe 3) a componenti o aree aventi caratteri rispettivamente di unicità e di rilevanza, sia per qualità intrinseca che per integrità all'interno del contesto comunale.

Va da sé che, confrontando realtà comunali diverse, queste categorie possono comprendere beni paesaggistici assai differenti tra loro, proprio in ragione della relativa disponibilità degli stessi nei diversi Comuni. Può quindi verificarsi il caso di Comuni che non comprendano beni tali da essere considerati unici o di grande qualità, se considerati sullo sfondo più generale della disponibilità di risorse paesistiche del territorio provinciale. In sintesi (ed in termini di metodo generale), si può dire che la scala di sensibilità paesistica assunta è riferita all'insieme di risorse paesistiche del territorio in oggetto e rapportata, nel contempo, al più ampio contesto provinciale.

1.5 L'aspetto percettivo

Gli aspetti vedutistici vengono interpretati dalla DGR 8 novembre 2002 in primo luogo secondo il criterio dell'interferenza: dell'interferenza/contiguità con percorsi di fruizione paesistico ambientale, di interferenza con relazioni percettive tra elementi significativi del sistema locale o sovralocale piuttosto che dell'inclusione in viste panoramiche o in base alla percepibilità da un ampio scenario territoriale.

Avendo dedicato un'ampia attenzione, (con le carte delle componenti del paesaggio), alla ricognizione e alla lettura degli ambiti di qualità paesistica, si è ritenuto opportuno operare una decisa riduzione di complessità rispetto alla descrizione degli aspetti percettivi.

Il delicato tema della percezione dei valori paesistici è stato invece interpretato, dal punto di vista operativo, come contributo integrativo alla definizione dei gradi di sensibilità già assegnati tramite l'individuazione "fisica" dei beni e delle risorse.

Per questo, dopo aver definito i luoghi di rilevanza (con classe di sensibilità paesistica media, alta e molto alta) ed un insieme di luoghi d'osservazione privilegiati (strade ad alta frequentazione, strade storiche, rete sentieristica e percorsi ciclopedonali), si individuano i coni ottici di connessione fra i sistemi, integrando i perimetri già definiti e comprendendo nell'indicazione della tutela tutti gli ambiti che, pur non avendo caratteristiche di notevole o eccezionale qualità intrinseca, si trovano a svolgere un ruolo importante rispetto alla fruizione percettiva dei beni rilevati.

Questo aspetto di composizione delle diverse analisi (sensibilità delle componenti e aspetti vedutistici) viene eseguito nella "T09 AP – Carta di sintesi delle classi di sensibilità paesistica ed ambiti della percezione", per renderne immediatamente comprensibile la sovrapposizione: si tratta pertanto di una tavola che prosegue il processo di lettura del paesaggio, la cui conclusione avverrà con la ridefinizione dei valori di sensibilità paesistica secondo contesti più contigui ed omogenei, maggiormente rispondenti alla definizione stessa di paesaggio ed allo stesso tempo più funzionali alla regolamentazione anche urbanistica dei territori analizzati.

L'esito del Piano Paesistico Comunale può essere ritenuto la definizione delle classi finali di sensibilità paesistica, individuate nella "T10 AP – Carta delle classi finali di sensibilità paesistica ed ambiti delle trasformazioni condizionate": le classi stesse contribuiscono in maniera sostanziale nella definizione degli ambiti delle trasformazioni condizionate, di cui è cartograficamente individuato il limite al fine di concentrare le future trasformazioni territoriali nelle aree con interferenza paesaggistica più contenuta.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

2.1 Descrizione generale

Il comune di Puegnago del Garda si colloca al centro della Valtenesi, sulla costa occidentale del Lago di Garda, in provincia di Brescia: il territorio è collocato sulle colline moreniche, coprendo un'area che va dai crinali più alti fino al margine del lago, seppur senza raggiungerlo. Il paese è composto da sei frazioni - Castello, Mura, Palude, Monteacuto, Raffa e San Quirico – abitate da circa 3.500 persone.

Il panorama è quello tipico della zona sud del Benaco: armoniose colline che alternano boschi ad aree agricole spesso terrazzate, in cui si alternano principalmente vigneti ed uliveti. Le piccole borgate storiche sparse completano il paesaggio tradizionale, in cui sono successivamente subentrati i segni della modernità con agglomerati più recenti, le attività produttive ed artigianali, alcuni insediamenti turistici – seppur in misura molto minore che in altre parti della Valtenesi. In generale, comunque, si avverte una cura esemplare per le aree coltivate che esplicita la vocazione e la tradizione agricola del comune.

Soprattutto nella parte occidentale del territorio, si ritrovano aree di bassa urbanizzazione che trovano la loro principale peculiarità nei Laghi di Sovenigo, ovvero piccoli bacini naturali posti nella parte occidentale e più elevata del comune nei quali sono stati ritrovati resti preistorici.

L'area di Puegnago risulta infatti abitata fin dall'età del bronzo, come testimoniano i reperti archeologici e la presenza di palafitte rinvenute presso i laghi suddetti. La denominazione del comune sembra derivi dal nome latino di persona *Popinius*, da cui *Popiniacus* ("di Popinio") poi distorto nel toponimo medievale *Puviniaco*; all'epoca romana (primo secolo A.C.) risalgono infatti le vestigia di una villa romana rinvenute nel 1971 e, secondo testimonianze del X secolo, sembra fosse stato eretto anche un tempio dedicato alla dea Vittoria.

Durante il X secolo gli abitanti edificarono un fortilizio dalla pianta irregolare vagamente esagonale al fine di fronteggiare le incursioni di popolazioni nordiche, ovvero l'attuale castello: già dotato di torri, una di esse fu poi trasformata nell'attuale torre campanaria.

Come buona parte dell'attuale provincia di Brescia, il territorio di Puegnago passò nel Quattrocento dalla signoria dei Visconti al dominio della repubblica di Venezia: in particolare, fece parte della Magnifica Patria della Riviera di Salò, inserito all'interno della Quadra di Val di Tenese - costituita dai comuni di Puegnago, Portese, S. Felice, Raffa, Manerba, Moniga, Soiano, Polpenazze (secondo quanto riporta Da Lezze nel 1610). Ciò fino alla caduta della Serenissima con la successiva occupazione napoleonica e poi austriaca. Seguì poi le vicende storiche successive all'unità d'Italia.

Dettaglio fondamentale è che la frazione di Raffa costituì sempre comune autonomo, tranne una breve parentesi sotto Napoleone in cui venne annessa temporaneamente a San Felice e Cisano, mentre nell'epoca fascista si decise la soppressione e la fusione con Puegnago tramite il Regio Decreto n.1984 del 03/08/1928.

2.2 Vincoli vigenti

I vincoli che insistono sul territorio sono disciplinati dal D.Lgs. 42/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n.137”, modificato dal D.Lgs 24 marzo 2006, n. 157, e da uno dei due articoli ancora vigenti della L.431/1985 (Legge Galasso), art. 1 ter, “Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale”, che individua le Aree di primo appoggio alla pianificazione paesistica

Nel nostro caso sono sottoposti a vincolo:

- Bellezze d'insieme [intero territorio comunale], (art. 136, comma 1, lettera c e d, D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42) ai sensi dei seguenti decreti:
 - D.M. 15 giugno 1960: Nucleo abitato di Raffa e zone circostanti [territorio comunale ad est della strada Salò Desenzano, SP572]
 - D.M. 12 novembre 1962: complesso della collina e torre medioevale [Castello]
 - D.M. 22 febbraio 1967: Abitato e parte del comprensorio comunale di Puegnago, [territorio comunale ad ovest della strada Salò Desenzano, SP572]
- Laghi insubrici. Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale (art. 19, comma 4, Normativa del PPR)
- Beni culturali (artt. 10,11,12, D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42):
 - D.M. 14/02/1912 Castello medioevale;
 - D.M. 22/12/1965 Mura e zona di rispetto;
 - D.M. 30/06/2000 Oratorio di San Gaetano da Thiene, via Dosso, frazione Monteacuto;
 - D.M. 13/05/2000 Edificio, via Dosso n. 4, frazione Monteacuto.

3 DESCRIZIONE DELLA CARTOGRAFIA DI BASE E INDIVIDUAZIONE DELLE CLASSI DI SENSIBILITA' PAESISTICA

Lo studio del paesaggio, come già detto nella descrizione metodologica, avviene attraverso l'analisi delle sue componenti principali, ovvero quelle legate al:

- paesaggio fisico e naturale;
- paesaggio agrario;
- paesaggio storico e culturale;
- paesaggio urbano.

Questa scomposizione consente di procedere in modo dettagliato verso la classificazione e la valutazione del territorio: in conseguenza dell'analisi paesistica ed in considerazione delle caratteristiche fisiche e percettive proprie di ogni componente, viene predisposta una specifica cartografia di sintesi finale per localizzare gli ambiti caratterizzati da maggiore interesse paesistico e soggetti a specifica attenzione nel processo di sviluppo edilizio locale.

Importante premessa da fare riguarda il fatto che il territorio di Puegnago sia individuato dal Piano Paesistico Regionale nella fascia dei "paesaggi insubrici", ovvero i contesti che contornano i grandi laghi lombardi, formati da versanti di tipo vallivo che si aprono nella pianura con le tipiche formazioni moreniche. La presenza delle acque lacustri condiziona il clima e l'ambiente, assumendo quella specificità - detta appunto insubrica - rappresentata da una particolare flora spontanea o di introduzione antropica (dai lecci, agli ulivi, ai cipressi, ecc.) propria dell'area mediterranea o sub-mediterranea. Alla presenza dei laghi si devono numerosi altri elementi di singolarità riguardante l'organizzazione degli spazi (tipo di colture, di insediamento, attività tradizionali come la pesca, interrelazioni per vie d'acqua ecc.) e le testimonianze storiche, nonché la percezione e la fruizione del paesaggio come scenario di soggiorno e turismo.

3.1 Componenti del paesaggio fisico e naturale

Il paesaggio fisico e naturale rappresenta la forma e l'aspetto naturale originale del territorio; rappresenta la "fisicità" dei luoghi nel loro stato più puro e (generalmente) restituisce peculiarità intrinseche inviolabili dai fattori di antropizzazione passati, presenti e futuri. Il quadro del paesaggio fisico naturale prende in considerazione le aree del territorio che conservano gli elementi naturali presenti nel territorio comunale: Il quadro del paesaggio naturale prende in considerazione le aree del territorio che mostrano un'impronta di antropizzazione minima o poco profonda: sono aree paesisticamente meritevoli per un intrinseco valore dei suoli e costituiscono il patrimonio ambientale locale. Tuttavia l'attribuzione di un valore paesistico elevato, oltre a dipendere dalla qualità dell'elemento naturale in sé è legata imprescindibilmente anche al contesto di riferimento: usualmente si valorizzano maggiormente le zone appartenenti a tipologie di paesaggio omogeneamente raggruppate per spazi contigui più o meno vasti e, analogamente, si attribuiscono classi di sensibilità elevate alle componenti fisiche e naturali in grado di restituire il reale valore ecologico ed ambientale del territorio in esame. Diversamente, in considerazione dell'interazione dell'elemento umano con gli elementi naturali, è necessario addurre considerazioni differenti per la successiva valutazione del paesaggio, specialmente quando la componente naturale occupa spazi ridotti e/o ricompresi in contesti più antropizzati (agricoli o urbanizzati).

Il territorio comunale si sviluppa all'interno del complesso morenico del Garda, formatosi dai detriti rocciosi, ghiaiosi e sabbiosi depositati nel corso delle ultime due glaciazioni e successivamente modellato ed addolcito dagli agenti atmosferici; i crinali si dispongono tendenzialmente lungo linee parallele, ma molto frammentate e discontinue, tendenzialmente con orientamento nord sud. Ne risulta una serie di rilievi con pendici ripide ma brevi, alternate ad altri declivi molto dolci che spesso si concludono in piccoli pianori, dove tende a raccogliersi naturalmente l'acqua. Da questo deriva la formazione dei Laghi di Sovenigo, importante zona umida del territorio puegnaghese; altre zone sono state bonificate per fini agricoli, o lasciano defluire l'acqua tramite la formazione di piccoli rii che incidono i rilievi.

La vegetazione naturale è composta da varie formazioni, talvolta inserite all'interno delle aree boscate per fini produttivi, in altri casi formando fasce e frange residuali fra le zone coltivate, o vicino alle aree umide; si ha presenza contenuta di cespuglieti, spesso in conseguenza di interventi antropici che vanno rinaturalizzandosi, e di aree incolte, talvolta temporanee. Fra le essenze, noce, farnia, olmo, bagolaro, acero, frassino, tiglio, pioppo, platano, robinie, corniolo, nonché sambuco, nocciolo, biancospino, fusaggine. Una particolarità è data dalla presenza del loto, introdotto nei laghi di Sovenigo.

Importante la presenza di prati utilizzati spesso a pascolo o a sfalcio, dei quali è interessante la variante arborata – elemento di passaggio verso il bosco vero e proprio, o verso colture arboree quali uliveti e frutteti: questi prati sono configurabili come elementi sì naturali, ma allo stesso tempo indubbiamente antropizzati; questo è chiaro anche nella presenza di ciglionature o terrazzamenti in pietra – che vengono poi mappati nella successiva cartografia delle componenti agricole. Anche i boschi sono elemento di risorsa per gli abitanti, quindi vengono curati e talvolta sono stati convertiti in castagneto – generalmente ai limiti delle radure e dei prati: tuttavia cartografare quest'ultimo utilizzo risulta impossibile, sia per il fatto che talvolta si tratta di poche piante, sia per la non sistematicità della coltura.

L'avifauna, oltre agli uccelli di passo, vede presenti uccelli connessi alle aree umide – grazie anche alla vicinanza del Lago di Garda; sono poi presenti piccoli mammiferi selvatici, con saltuaria presenza di animali di taglia maggiore quali tassi, volpi, cinghiali.

3.2 Componenti del paesaggio agrario

Il quadro del paesaggio agrario prende in considerazione le aree dei territori che mostrano talvolta un'impronta di antropizzazione meno profonda spesso condizionata dalla natura e dall'acclività dei terreni coltivati, altre volte la monotonia fisica della pianura e l'intensività delle pratiche colturali restituiscono un paesaggio del tutto differente con basso valore paesistico. In considerazione dell'interazione dell'elemento umano con i suoli adibiti ad uso agricolo, è necessario addurre considerazioni differenti, per la valutazione del paesaggio agrario, rispetto al paesaggio fisico naturale, in quanto il territorio è da sempre sottoposto, da parte dell'uomo, a pratiche agricole che, alternandosi, contribuiscono alla definizione del paesaggio; di conseguenza (e per definizione) il paesaggio agrario, seppure basato su componenti prevalentemente naturali, mostra più marcatamente il rigore di utilizzo dei suoli dovuto al fattore antropico, e partecipa (anche se in modo poco pesante) alla definizione di connotati quasi urbani; si tratta generalmente di tutte quelle testimonianze di conduzioni agricole e relative antropizzazioni dei contesti rappresentate da piccole cascine, casolari, rustici e nuclei rurali, di cui si rileva l'evoluzione in strutture recenti più estese e specializzate (dalle case padronali ai maneggi, dalle colture orticole al ricettivo agriturismo).

Le componenti del paesaggio agrario sono qui intese come tutti quegli elementi la cui presenza è correlata con le attività agricole e con le trasformazioni da esse indotte sul territorio rurale. Pertanto si collocano in questo ambito le colture, la viabilità rurale e la vegetazione stessa, strutturata spesso in filari e frange boscate a margine degli appezzamenti agricoli.

Le componenti paesistiche legate all'agricoltura sono quelle che caratterizzano in modo più importante il paesaggio di Puegnago del Garda, come testimonianza di un legame con la terra tuttora molto forte. La grande maggioranza delle coltivazioni è dedicata a produzioni di grande pregio, orientandosi sulla viticoltura – da cui deriva la produzione di vari vini D.O.C. fra cui spicca il Gropello - ed alla olivicoltura, principalmente di varietà Casaliva per la produzione di olio d'oliva Garda Bresciano D.O.P.

L'analisi del paesaggio rivela come i seminativi siano comunque presenti in buona percentuale sul territorio: in questa componente rientrano anche i prati in rotazione, dato che si tratta di situazioni a carattere temporaneo - si tratta infatti di appezzamenti a seminativo posti momentaneamente a riposo, sia per esigenze prettamente agricole che talvolta per la disponibilità del conduttore del fondo, non sempre coltivatore professionale.

Molti appezzamenti agricoli sono frammisti all'edificato urbano o ad altre componenti: queste aree talvolta aprono spesso scorci visuali di notevole interesse sia sul territorio che verso altri comuni, altre volte contribuiscono a comporre quadri paesistici di notevole interesse – ad esempio, i contesti del centro storico di Raffa, o l'area del castello .

Il sistema colturale è supportato da una maglia di strade poderali - tracciati che, partendo dalla viabilità pubblica, portano alle unità poderali: generalmente servono un numero limitato di persone e si concludono nei fondi senza proseguire, ma si riscontrano vari casi in cui questi percorsi si raccordano a sentieri e mulattiere, assimilandosi quasi a vere e proprie strade rurali che congiungono località diverse. Il reticolo idrico artificiale, ovvero il sistema di rogge e canali artificiali, ha un discreto sviluppo, fungendo spesso come opera di drenaggio delle aree più ribassate e come sistema di controllo dell'irrigazione nelle zone pianeggianti. I filari alberati sono presenti sull'intero territorio comunale, talvolta realizzati con ulivi, mentre spesso si riscontrano frange boscate residuali lungo i confini o sulle ripe dei terrazzamenti: proprio il sistema di gradonature – sia con muri a secco che con ciglioni erbati – costituisce l'elemento più importante della modellazione agricola del territorio. La loro restituzione cartografica spesso eccede i margini delle colture vere e proprie, sia in quanto tale modellazione del suolo forma anche zone a prato o pascolo, sia poiché talvolta l'uso del suolo non è più agricolo ma oramai incolto e/o rinaturalizzato.

Per completare il panorama agricolo del comune, sono stati indicati in cartografia alcuni elementi specifici: i manufatti storici ad uso agricolo – piccole cascine, casolari, nuclei rurali, rustici – che contribuiscono a restituire l'immagine complessiva del contesto agricolo, anche nei casi in cui non si ha più un utilizzo prettamente rurale ma è chiaramente riconoscibile l'originaria destinazione delle costruzioni; l'urbanizzato agricolo recente, spesso collegato alle realtà dell'equitazione o necessario allo sviluppo moderno di aziende storiche; i roccoli o capanni da caccia, peculiari sistemazioni del paesaggio che si intende salvaguardare sia per l'uso effettivo, sia quale forte valore testimoniale dell'importanza sociale storica dell'attività venatoria.

3.3 Componenti del paesaggio storico e culturale

A differenza di quanto avviene per gli ambiti che compongono il quadro del paesaggio fisico naturale ed agrario, le componenti del paesaggio storico culturale ed urbano segnalano in modo inequivocabile la presenza del fattore antropico: l'organizzazione del paesaggio appare chiaramente modellata a favore dell'elemento umano per un utilizzo funzionale e razionale. Le classi di sensibilità del paesaggio "storico – culturale", definite analizzando le cartografie storiche (tavole IGM di prima levatura e catasti storici) ed effettuando sopralluoghi in sito, sono calibrate su parametri quali l'interesse storico e simbolico, la composizione architettonica e lo stato di conservazione comprendendo anche i beni non segnalati nelle pubblicazioni e negli elenchi a disposizione. In cartografia sono stati riportati i diversi nuclei di antica formazione, le strade storiche principali e secondarie e i singoli beni d'interesse storico-architettonico. Sono stati inoltre segnalati ulteriori beni d'interesse storico-documentario tra i quali, santelle, ponti e cascine.

Le componenti del paesaggio storico culturale sono caratterizzate dai nuclei di antica formazione e dalla rete viaria storica che costituisce la struttura relazionale dei beni storici: i nuclei antichi costituiscono il nocciolo fondativo di una comunità e non sono da considerarsi come elementi isolati sopravvissuti nel territorio, bensì oggetti che, nel sistema della viabilità storica, formano con questa l'impianto insediativo originario del territorio comunale. Strettamente relazionato con la maglia delle strade storiche è il sistema delle santelle, che costituivano punti di riferimento per incroci importanti – nonché talvolta elementi di pregio architettonico e culturale.

L'intero sistema delle preesistenze, composto da elementi lineari, puntuali e/o aggregati sul territorio e spesso caratterizzato anche da valori fisico-ambientali, è indispensabile per la riconoscibilità dei beni storico-architettonici e monumentali che ad oggi costituiscono elemento di rilievo del patrimonio locale.

Testimonianze architettoniche significative del valore storico della comunità di Puegnago sono principalmente alcuni edifici religiosi e civili, considerati di pubblica attrattiva, che si trovano ad avere ruolo emergente anche da un punto di vista culturale, oltre che ambientale e storico.

Il presente Piano Paesistico ha individuato cartograficamente le architetture e i manufatti storici puntuali, in quanto per caratteristiche tipologiche, architettoniche, costruttive e collocazione storica contribuiscono in modo determinante alla definizione del paesaggio e del territorio.

Beni storico culturali

Particolare tutela, resa evidente dall'attribuzione di una classe di sensibilità paesistica alta o molto alta, viene posta ai manufatti architettonici di valore storico ed alle relative pertinenze disciplinati dal D.Lgs. 42/04 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n.137" e dall'art. 1 ter della L.431/85 (Legge Galasso) "Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale".

L'identificazione di questi beni è stata realizzata tramite:

- consultazione del D.Lgs. 42/04, artt 10, 11, 12;
- consultazione del D.Lgs. 42/04, art. 10 comma 1;
- consultazione del D.Lgs. 42/04, art. 136, comma 1, lettera c), d);
- consultazione del D.Lgs. 42/04, art. 142, comma 1, lettera b), c);
- consultazione del D.Lgs. 42/04, art. 142, comma 1, lettera m);
- verifica dei Decreti Ministeriali di apposizione di vincolo;
- consultazione degli elenchi di beni individuati dal P.T.C.P.;
- verifica diretta mediante sopralluogo.

Di seguito si riporta l'elenco dei beni culturali presenti nel Comune di Puegnago del Garda:

- 1 Castello (DM 14/02/1912 "Castello medioevale"; DM 22/12/1965 "Mura e zona di rispetto")
- 2 Oratorio di San Gaetano da Thiene, via Dosso, frazione Montecatuto (DM 30/06/2000)
- 3 Edificio, via Dosso n. 4, frazione Montecatuto (DM 13/05/2000)
- 4 Torre campanaria, frazione Castello
- 5 Palazzo Municipale, frazione Castello
- 6 Chiesa di San Michele Arcangelo e Casa Canonica
- 7 Cascina Masserino
- 8 Edificio, via G. Palazzi, frazione Mura
- 9 Santella, via Sant'Antonio, frazione Mura
- 10 Oratorio di San Giovanni Battista, frazione Palude
- 11 Chiesa di Santa Maria della Neve, frazione Raffa
- 12 Cappella di San Macario, via Portassera
- 13 Cappella dei SS. Simone e Giuda, via dei Laghi
- 14 Villa Maigone, frazione Montecatuto
- 15 Santella, via Madonnina
- 16 Fontana antica, frazione Raffa
- 17 Villa Galnica, frazione Castello
- 18 Casa natale del Beato Don Giuseppe Baldo
- 19 Chiesa di San Giuseppe, frazione Mura

Testimonianze architettoniche significative e dall'elevato valore storico della comunità di Puegnago sono principalmente alcuni edifici, di seguito descritti, suggestivi elementi che rappresentano concreta testimonianza della tradizione edilizia locale si trovano ad avere un ruolo emergente anche da un punto di vista culturale, oltre che storico-architettonico.

Castello medievale con torre campanaria, frazione Castello

Il fortilizio, risalente al X secolo, fu eretto principalmente come sistema di rifugio contro le incursioni di popoli invasori ed eserciti di passaggio: faceva parte di un sistema di fortificazioni presenti nei vari paesi della Valtenesi, con i quali era verosimilmente in contatto tramite sistemi visivi – in quanto tutti i castelli sono reciprocamente visibili.

La cinta muraria, molto alta, è sopravvissuta fino ad oggi, mentre gli edifici che man mano vi erano stati realizzati sono oggi scomparsi e se ne rilevano pochi ruderi. Rimangono le torri poste lungo le mura, una con l'affaccio ad est e l'altra verso l'abitato, a difesa dell'ingresso sulla parte occidentale: su quest'ultima venne successivamente costruita la torre campanaria che vide la posa delle campane durante la prima metà del XIX secolo.

Chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo

La chiesa, posta centralmente al paese nelle immediate vicinanze del castello, risulta citata per la prima volta nel 1454, con tetto a capanna e sobria facciata con timpano, dai profili lievemente sporgenti e una finestra nella parte superiore. La facciata ha mantenuto linee sobrie e semplici, con un portale è inquadrato da lesene in pietra bianca, mentre sulla sommità è presente una trabeazione sorreggente un piccolo timpano. Nel vano della porta laterale è stata murata una lapide romana con dedica alla dea Vittoria. Internamente la chiesa risente degli influssi del periodo barocco; sono da segnalare il coro ligneo del '600, opera dei Boscai di Levrance, il pregevole organo messo in sito nel 1722 e un crocifisso in legno policromo databile al XVII secolo.

Chiesa di Santa Maria della Neve, frazione Raffa

La chiesa è collocata in posizione peculiare, svettando dalla collina di Raffa sul pianoro lungo cui corre la principale direttrice stradale fra Desenzano e Salò; l'edificio attuale venne iniziato nel 1824, presenta una chiara impronta neoclassica con una facciata elegante, decorata da quattro semicolonne addossate alla parete che reggono la trabeazione recante l'intitolazione della chiesa alla Madonna. Il timpano completa l'insieme e lo rende ancora più spettacolare, soprattutto emerge la cupola dotata di piccola lucerna. L'interno, ad aula unica, è candido e molto luminoso, caratterizzato da una profusione di semicolonne e lesene poste in sequenza e spesso addossate le une sulle altre. Spettacolare è l'utilizzo del marmo, che si riscontra sia nella costituzione di alcuni elementi architettonici e decorativi, sia nel pavimento. La zona absidale è semicircolare, arricchita, oltre che da alcune pitture murarie, anche da una bella pala d'altare cinquecentesca che ha per soggetto La Madonna in trono con Gesù Bambino e Santi. Sulla parete di controrgano è posta una tela raffigurante una Madonna tra gli angeli e Sant'Antonio da Padova attribuita alla scuola del Celesti. La chiesa era in origine più piccola, dedicata a San Giovanni Battista ed era dipendente anch'essa, come altre nei dintorni, dalla pieve di Santa Maria di Manerba. Nel corso del XVIII secolo si

staccò dalla pieve di Manerba e cambiò titolazione: da San Giovanni Battista alla Beata Vergine Maria ad Nives, nome che tuttora mantiene.

Chiese delle frazioni

Nella frazione di Mura si trova la chiesetta del XVI secolo dedicata a S. Giuseppe, che conserva una statua lignea della Madonna del Carmine ed una pala che raffigura S. Giuseppe.

In località Palude è presente la Chiesa di San Giovanni Battista che risale presumibilmente alla fine del XV secolo. È completamente incastonata tra le case circostanti e si affaccia sulla piazzetta del borgo; la facciata è arricchita da un bel portale in pietra bianca con timpano spezzato e finestra sovrastante. L'interno è ad aula unica con zona absidale sopraelevata in cui si può ammirare il seicentesco dipinto raffigurante Il Battesimo di Cristo con San Sebastiano e la Madonna.

Nella frazione di Monteacuto, antico borgo in origine composto da tre cascine, si trova una cappella dedicata a S. Gaetano da Thiene; sull'altare vi è una tela raffigurante S. Gaetano con Madonna e Gesù Bambino.

3.4 Componenti del paesaggio urbano e degrado del paesaggio

A differenza di quanto avviene per gli ambiti che compongono il quadro del paesaggio fisico-naturale ed agrario, le componenti del paesaggio urbano segnalano in modo inequivocabile la presenza del fattore antropico: l'organizzazione del paesaggio appare chiaramente modellata a favore dell'elemento umano per un utilizzo funzionale e razionale.

Le componenti del paesaggio urbano sono costituite dai Nuclei di Antica Formazione e dagli elementi di urbanizzato storico rurale, dalle zone urbanizzate di tipo residenziale e produttivo, dalle zone urbanizzate verdi (giardini, parchi, etc), dall'urbanizzato agricolo e dalle aree estrattive attive e dismesse. A questo si aggiungono gli elementi lineari della viabilità esistente – cui si aggiungono le rotte del servizio pubblico di navigazione - e da tutte le aree destinate ad attrezzature pubbliche o di uso pubblico.

Rivestono carattere identificativo fondamentale non solo gli edifici o i manufatti del centro storico in sé, ma la struttura morfologico-insediativa ed il rapporto che storicamente si è determinato con il territorio di contesto, con le infrastrutture ed in genere con le altre componenti paesistiche. Nella percezione da lontano – tendenzialmente da punti sopraelevati – il territorio presenta elementi di emergenza visuale di elementi urbanizzati, ma in generale l'edificato è inserito discretamente nel contesto, tendenzialmente in aggiunta ai nuclei esistenti. Si segnala la conurbazione presente lungo la provinciale, in località Raffa, che costituisce un'interruzione fisica e percettiva nel complesso del sistema naturale ed agricolo.

La tavola T04 individua inoltre, quali componenti di degrado del paesaggio, gli elementi la cui presenza comporta un'alterazione importante, generalmente dotata di un connotato negativo, nell'ambito del paesaggio tipico del territorio esaminato. Si tratta, in genere, di ambiti oggettivamente degradati, abbandonati o soggetti ad usi impropri che sono chiaramente percepibili attraversando il comune, nonché le aree estrattive di maggior impatto percettivo; ad essi si aggiungono le interferenze visive dovute agli elettrodotti, particolarmente nelle aree rurali o naturali.

3.5 Definizione delle classi di sensibilità paesistica

La definizione delle classi di sensibilità paesistica seguono riflessioni fatte sia in sede di sopralluogo che di indagine analitica. La classificazione comporta una reale dichiarazione delle aree di maggiore interesse, pregio paesistico e ambientale, rispetto alle quali formulare specifici indirizzi di tutela e sviluppo territoriale che dovranno essere sottoposti a particolare attenzione nel processo di costruzione del piano.

Anche la componente percettiva del paesaggio è coinvolta in questa fase in quanto riconduce sia alla effettiva possibilità di fruizione del territorio che al riconoscimento di ambiti che devono essere conservati non solo per la loro importanza ambientale e paesistica ma anche per assicurare la percezione delle emergenze nel tempo da luoghi riconosciuti e appartenenti alla memoria della collettività locale.

3.5.1 Classi di sensibilità del paesaggio fisico naturale

Il quadro del paesaggio naturale prende in considerazione le aree del territorio che non presentano antropizzazione o in cui si rilevano elementi naturali significativi anche in presenza di interventi umani: generalmente, sono aree paesisticamente meritevoli per un intrinseco valore dei suoli e costituiscono il patrimonio ambientale locale. Tuttavia l'attribuzione di una classe paesistica elevata, oltre a dipendere dalla qualità dell'elemento naturale in sé è legata imprescindibilmente anche al contesto di riferimento: usualmente si valorizzano maggiormente le zone appartenenti a tipologie di paesaggio naturale omogeneamente raggruppate per spazi contigui più o meno vasti e, analogamente, si attribuiscono classi di sensibilità elevate alle componenti fisico naturali in grado di restituire il reale valore ecologico ed ambientale del territorio.

Talvolta è poi possibile rilevare la presenza di alcune componenti di spicco ed emergenti che acquistano un valore preponderante all'interno dell'ambito territoriale di riferimento in virtù di una particolare conformazione, per via di una posizione dominante rispetto all'intorno o per un elevato valore naturalistico: tali elementi vengono identificati con una classe di sensibilità molto alta, mettendone in evidenza il ruolo primario rispetto all'ambito in cui si collocano.

A prescindere dalla loro appartenenza al sistema del paesaggio fisico naturale, invece, ambiti di modeste dimensioni prossimi alle zone edificate, o interstiziali ad esse, sono stati valutati con classe di sensibilità bassa - fatti salvi casi d'immediata vicinanza con contesti storici o agricoli - considerandone l'estraneità alla macro aree paesistiche definite delle interrelazioni fra componenti.

In tal senso pare opportuno un appunto, onde far notare come l'interrelazione presente fra componenti di diversi paesaggi possa qualificare ambiti caratterizzati da varietà di componenti: avviene ad esempio nel "dialogo" che si instaura fra le colture ed il corso d'acqua, fra le morfologie del terreno (colline, crinali) e l'urbanizzato storico, o infine fra le aree boscate e le coltivazioni. Tale compresenza di elementi – effettivamente appartenenti a diverse categorie di paesaggio ma costituenti ambiti unitari dal punto di vista percettivo – viene recepita nel momento della successiva sintesi delle classificazioni (T09) e si traduce nell'individuazione di ambiti con una classificazione finale tendenzialmente omogenea (nella tavola T10).

La definizione delle classi di sensibilità paesistica per la componente fisico e naturale, si è realizzata nell'attribuzione di classi di sensibilità paesistica bassa agli ambiti incolti ed a cespuglieti, nonché alcuni elementi interstiziali all'urbanizzato.

Si è riservata classe di sensibilità paesistica media a quelle componenti che contribuiscono a restituire l'effettiva struttura morfologica del territorio e il complessivo pregio ambientale, nel momento in cui sono inserite in tali sistemi – è il caso di alcuni elementi a prato, o di varie componenti marginali ai centri abitati.

Classe di sensibilità alta è attribuita agli ambiti che sono effettivamente in grado di restituire l'effettiva struttura morfologica del territorio e il complessivo pregio ambientale, quali i sistemi boscati, le fasce ripariali e gli ambiti a pascolo più ampi e unitari.

Classe di sensibilità molto alta è stata riservata alla zona dei laghi di Sovenigo.

3.5.2 Classi di sensibilità del paesaggio agrario

Il paesaggio agrario mostra un'impronta di antropizzazione tendenzialmente inequivocabile: al di là del valore dei suoli dal punto di vista ambientale e naturalistico, costituiscono il livello basilare del patrimonio storico tradizionale in cui una comunità si riconosce.

In considerazione dell'interazione dell'elemento umano con i suoli adibiti ad uso agricolo, è necessario addurre considerazioni differenti rispetto alle precedenti per la valutazione del paesaggio agrario in quanto il territorio è da sempre sottoposto, da parte dell'uomo, a pratiche agricole che, contribuiscono alla definizione del paesaggio. Tuttavia resta ferma l'attribuzione di una classe paesistica elevata legata anche al contesto di riferimento, così come si valorizzano maggiormente le zone raggruppate per spazi contigui più o meno vasti e che includono elementi non estranei all'ambiente rurale, meglio se tradizionale.

Elementi di rilievo nel panorama agricolo contribuiscono infatti a rendere il territorio in cui sono inseriti meritevole di una classe di tutela superiore soprattutto nei casi in cui le zone coltivate ricoprono una notevole estensione e non sono frammentate da nuclei di tessuto edificato (nella peggiore delle ipotesi a destinazione produttiva) diverso da cascine o attrezzature necessarie alla conduzione delle attività agricole. In particolare il panorama delle colline coltivate, caratterizzato da una notevole varietà di percorsi, viste e componenti agrarie che compongono un quadro paesistico "classico", di immediata riconoscibilità e portatore di un'identità propria di quest'area della provincia – ancora più nel contesto eccezionale di Monte Isola.

Come avviene anche per il paesaggio fisico naturale, gli ambiti di modeste dimensioni prossimi alle zone edificate, o interstiziali ad esse, sono stati valutati con classe di sensibilità bassa poiché oramai slegati dal sistema agricolo e dagli ambiti delle macro aree paesistiche: eccezione da far presente è quella dei casi di contatto con contesti storici o aree naturali di pregio. Generalmente, infatti, gli spazi residuali all'interno dell'urbanizzato hanno una classe 2 - sensibilità bassa in quanto elementi da tenere in considerazione nell'ottica dello sviluppo urbano senza comunque negarne l'urbanizzazione; altre zone di sensibilità bassa sono quelle dell'urbanizzato agricolo e di contesti a seminativo di minor consistenza.

In classe 3, sensibilità paesistica media, rientrano generalmente gli appezzamenti destinati a seminativo e le cascine storiche, nonché elementi di varie componenti collocati in contesti compromessi o interclusi all'interno dell'urbanizzato a prescindere dalla componente.

Si è ritenuto fondamentale attribuire classe 4, sensibilità paesistica alta, alle colture specializzate - in particolare vigneti e uliveti. Tali ambiti sono i più rappresentativi del paesaggio in esame, in quanto

rappresentano la bellezza e la particolarità di questo paesaggio agricolo e meritano di essere valorizzati e mantenuti in quanto tali.

Rimane assegnata classe 5 ai laghi di Sovenigo, in quanto le componenti connesse al sistema idrico costituiscono parte anche del paesaggio agrario.

3.5.3 Classi di sensibilità del paesaggio storico culturale

A differenza di quanto avviene per gli ambiti che compongono il quadro del paesaggio fisico-naturale ed agrario, le componenti del paesaggio storico-culturale e del paesaggio urbano segnalano in modo inequivocabile la presenza del fattore antropico: l'organizzazione del paesaggio appare chiaramente modellata a favore dell'elemento umano per un utilizzo funzionale e razionale.

Prendendo in considerazione il paesaggio storico-culturale, le classi di sensibilità di questo sistema vengono calibrate su parametri quali l'interesse storico e simbolico, la composizione architettonica e lo stato di conservazione, comprendendo anche i beni non segnalati nelle pubblicazioni e negli elenchi a disposizione. In considerazione di ciò, si attribuisce a priori un valore di sensibilità pari a 4 (classe di sensibilità alta) ai nuclei di antica formazione - per il loro valore rispetto allo sviluppo urbano, quindi indipendentemente dallo stato di conservazione o presenza di edifici di particolare interesse - e ad altri manufatti di particolare interesse storico o ambientale, compresi i relativi ambiti di pertinenza (anche visiva); infine, si ricorda nuovamente come sia sempre considerata l'interazione degli areali agricoli o naturali con gli elementi storici.

Analogamente a quanto avviene per le componenti del paesaggio fisico - naturale e agrario, talvolta è possibile rilevare la presenza di alcune componenti di spicco o emergenti che acquistano un valore preponderante all'interno dell'ambito territoriale di riferimento per via di una posizione dominante rispetto all'intorno o per un elevato valore architettonico. In entrambi i casi tali elementi vengono identificati con una classe di sensibilità alta (classe 4) o eventualmente molto alta (classe 5), mettendone in evidenza il ruolo primario rispetto all'ambito in cui si collocano.

Le classi di sensibilità del paesaggio storico-culturale sono state definite a seguito di un sopralluogo e si basano su parametri quali presenza di vincoli vigenti, interesse storico e simbolico, composizione architettonica e stato di conservazione.

Particolare tutela, resa evidente dall'attribuzione di una classe di sensibilità paesistica molto alta, classe di sensibilità paesistica 5, viene posta al complesso del castello ed alle relative pertinenze, ed alla porzione di nuclei antico di Raffa che affaccia verso la strada principale, nonché alla zona dei laghi di Sovenigo - in quanto unicità a livello provinciale sia a livello naturalistico che storico-archeologico.

La classe 3, classe di sensibilità media, è stata riservata alle componenti dell'urbanizzazione storica rurale, in coerenza con la classificazione assegnata nella valutazione di sensibilità del paesaggio agrario.

3.5.4 Classi di sensibilità del paesaggio urbano

La valutazione del paesaggio urbano segue specifiche considerazioni legate non solo alle valenze storiche e architettoniche presenti nelle diverse zone, ma anche all'effettiva qualità degli spazi urbani. Gli

ambiti urbanizzati non particolarmente evidenti per valore storico o culturale, caratterizzati da edilizia rada e localizzati in posizioni sensibili per la percezione generale dell'ambiente vengono classificati con classe di sensibilità paesistica bassa, volta quanto meno ad evidenziare una diversificazione rispetto all'urbanizzato contraddistinto da alta densità costruttiva ovvero avente caratteristiche costruttive molto impattanti.

Diversamente, l'edificato che non presenta particolari emergenze o pregio storico-formale viene classificato con sensibilità paesistica molto bassa e la medesima classe viene attribuita alle zone con prevalente destinazione produttiva e commerciale che non presentino alcun pregio dal punto di vista storico o ambientale.

All'interno delle valutazioni del paesaggio urbano, si rilevano le componenti storiche dell'urbanizzato storico, che mantengono la classificazione tendenzialmente superiore già assegnata - in quanto componenti di spicco o emergenti che acquistano un valore preponderante all'interno dell'ambito territoriale di riferimento, per via di una posizione dominante rispetto all'intorno o per un elevato valore architettonico. Tutte le classificazioni della precedente tavola si ritrovano pertanto anche nella presente, integrate con la valutazione di sensibilità dell'urbanizzato recente.

3.6 Classi di sensibilità paesistica ed ambiti della percezione

Il passaggio fra lo studio del paesaggio sintetizzato e rappresentato attraverso la scomposizione strutturale dei sistemi di componenti (naturali, agrarie, ...) e l'attribuzione finale di classi di sensibilità paesistica prevede necessariamente uno studio intermedio in cui ogni ambito che compone il mosaico territoriale viene valutato dal punto di vista qualitativo: come già accennato in precedenza, l'interazione fra componenti da luogo a macro aree definibili come ambiti percettivi in cui si riscontra un'uniformità di paesaggio e dunque di sensibilità anche e soprattutto in luogo della varietà di elementi presenti. Senza ripetere ulteriormente il concetto, è comunque importante dare riscontro di questa molteplicità di componenti all'interno dell'analisi transitoria che porterà alle valutazioni finali: pertanto, attraverso una cartografia mirata alla restituzione delle valutazioni preliminari di ogni singola componente si effettua l'attribuzione a ciascuna di uno specifico valore, non ancora rivisto e ridimensionato in funzione dell'inserimento all'interno del contesto generale a cui la componente appartiene.

A supporto della zonizzazione paesistica territoriale finale, tali giudizi preliminari trovano mezzo di rivalutazione attraverso l'individuazione di punti panoramici, significativi e dei rispettivi ambiti di percezione del paesaggio. Dal punto di vista grafico, tali punti di vista vengono rappresentati come coni ottici, integrando l'identificazione puntuale con la rappresentazione dell'ampiezza della visuale. In cartografia la componente oggettiva (l'ampiezza) della rappresentazione viene sostituita da una inevitabilmente simbolica, il raggio, che in realtà sarebbe quantitativamente indefinito. La presenza di coni ottici di ampiezza 360° è data dalla morfologia del territorio, in quanto zone aperte o elementi rilevati permettono una visione completamente libera da ostacoli.

I punti di vista - significativi in quanto luoghi chiave per la lettura del sistema ambientale e supportati dalla maglia delle percorrenze insistenti sul territorio che hanno efficacia effettiva per la fruibilità del paesaggio - permettono di rivedere il grado di sensibilità paesistica ed ambientale globale e il valore, aggiunto o ridotto, che ogni singolo ambito riflette sul contesto immediatamente limitrofo. Il fine di questa sintesi sta nella possibilità di poter rivalutare gli spazi che si interpongono tra il punto di osservazione e il

quadro panoramico, determinando a seconda dei casi la variazione o la conferma delle classi di sensibilità paesistica precedentemente individuate: le classi precedentemente assegnate, infatti, consideravano la componente in sé, mentre la valutazione “vedutistica” prende in esame ambiti di territorio indipendentemente dagli elementi presenti; l’analisi iniziale è dunque seguita da una sorta di valutazione a doppia via, che troverà compimento nelle classi finali della tavola successiva. L’assenza dei coni ottici non significa comunque una scarsa qualità percettiva degli ambiti: ad esempio un nucleo antico non ha ampie visuali al suo interno ma solo dalle aree aperte circostanti, ma spesso gli elementi di pregio del centro storico sono fisicamente molto vicini al fruitore, che dunque li percepisce in maniera diversa e – talvolta – più “concreta”.

Complessivamente, i punti panoramici, gli ambiti della percezione del paesaggio ed il sistema della viabilità determinano la riqualificazione del territorio in classi di sensibilità paesistica distinte per macro ambiti omogenei, che saranno espressi dalle classi finali di sensibilità paesistica.

3.7 Classi finali di sensibilità paesistica

Attraverso l’analisi dedotta dalla sintesi delle classi, vengono infine restituite le valutazioni paesistiche finali in un’unica rappresentazione cartografica con la quale si conclude l’iter analitico-valutativo del Piano Paesistico Comunale. Le classi di sensibilità paesistica sono state sintetizzate mediante opportune correzioni dei perimetri delle classi precedentemente individuate, al fine di definire ambiti omogenei e compatti: a partire quindi dal grado più basso, attribuito alla classe 1, è stato valutato l’intero territorio. Gli ambiti e le diverse classificazioni sono pertanto organizzate come di seguito riportato:

CLASSE 1: dato il valore complessivo del territorio, la sua unicità a livello provinciale e la presenza di vincoli di bellezza d’insieme sull’intero comune, tale classificazione non è stata assegnata.

CLASSE 2: è stata assegnata a due aerali produttivi posti lungo la direttrice stradale della provinciale, in località Raffa.

CLASSE 3: è stata assegnata alle aree di valore paesistico, storico e ambientale medio, come riconoscimento di un valore e di necessità di tutela estesa; si tratta sostanzialmente degli ambiti di urbanizzazione recente e degli spazi aperti residuali ad essi contigui, ricomprendendo anche alcune zone estrattive.

CLASSE 4: sono ambiti portatori di un’identità riconoscibile dal fruitore del paesaggio, con correlazione di elementi di pregio sia a livello visivo, che di fruizione, che di relazione intrinseca fra le componenti: grazie al fatto che quasi l’intero territorio mantiene forte la propria identità, la valenza paesistica e la biodiversità che il suo paesaggio diversificato riesce a conservare, è stata assegnata tale classe alla grande maggioranza del territorio, recependo sostanzialmente le indicazioni di tutela anche dei piani sovraordinati.

CLASSE 5: componenti emergenti di valore eccezionale rispetto all’intorno locale e sovralocale, che acquistano un valore preponderante all’interno dell’ambito territoriale di riferimento in virtù di

un elevato valore naturalistico o architettonico o per via di una posizione dominante molto evidente. Si tratta di aree che per la collocazione, la visibilità totale, la presenza di elementi eccezionali e l'unicità a livello provinciale meritano il massimo della tutela: il complesso dei laghi di Sovenigo, il colle del castello e il centro di Raffa per la parte affacciata verso est (visibile dalla strada principale)

La classificazione effettiva delle componenti è quella definita da quest'ultima valutazione; operativamente, per individuare i relativi indirizzi, si pongano a confronto le tavole delle componenti (T01-02-03-04 AP) e la T10 AP: la componente che si sta considerando avrà pertanto la sensibilità paesistica assegnatale nella tavola finale, in quanto esito di valutazioni e ragionamenti e di questa classe si andranno a considerare gli indirizzi.

In materia di pianificazione territoriale, la tendenza dovrebbe essere quella di prestare maggiore attenzione ai problemi ambientali, data l'oggettiva limitatezza delle risorse territoriali, ed alla realizzazione di manufatti edilizi e spazi urbani di maggiore qualità. Il rispetto dell'ambiente, come il rispetto verso la cultura locale, nasce dalla consapevolezza dell'irreversibilità di determinate scelte e azioni operate dall'uomo e dalle conseguenti dinamiche instaurabili tra tutti gli elementi e i soggetti che convivono e condividono il medesimo territorio e il medesimo spazio sociale.

Ciò implica per la pratica urbanistica una maggiore coordinazione tra intenti e interventi secondo nuovi disegni territoriali, urbani e sociali, che devono innanzitutto sollecitare la necessità di:

- salvaguardia ambientale;
- tutela delle aree agricole e naturali;
- valorizzazione della risorsa paesaggio;
- maggiore controllo dello sviluppo edilizio, sia nel senso di qualità edilizia che di corretta allocazione delle diverse funzioni all'interno del territorio;
- sistemazione degli spazi pubblici;
- tutela delle preesistenze storiche.

Il Piano Paesistico vuole essere il primo sistema per gestire ed esaminare i vari aspetti delle necessità sopra elencate, al fine di tradurre in effetti pratici nel PGT le dovute tutele del territorio, del paesaggio e delle preesistenze, ossia di tutte quelle tracce e componenti che costituiscono elemento identificativo del luogo e che aumentano la qualità della vita in generale. Per fare sì che avvenga questa interazione sono stati individuati dei riferimenti integrativi delle classi finali di sensibilità paesistica, ossia i percorsi e gli obiettivi di fruizione paesistica: l'intero sistema va recepito dal PGT come punto di partenza rispetto al quale elaborare e orientare correttamente lo sviluppo locale secondo le necessità di tutela del paesaggio specificate in precedenza.

Individuati in cartografia da una linea che ne definisce il limite, gli ambiti delle trasformazioni condizionate sono le zone all'interno delle quali è opportuno ricomprendere l'espansione urbana del paese: tali aree sono le più adatte al necessario sviluppo dell'urbanizzato, organizzate in maniera tale da garantire la salvaguardia paesistica ed ambientale del territorio.

4 CONFRONTO TRA IL PIANO PAESISTICO COMUNALE E LE INDICAZIONI PAESISTICHE DEL PTCP

L'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia, avvenuta il 22 aprile 2004, ha consentito di sviluppare e sistematizzare con precisione l'analisi paesistica di livello comunale, rendendolo conforme alle indicazioni degli specifici allegati del PTCP.

Al fine di poter verificare la corrispondenza dei rilievi effettuati a scala comunale con le indicazioni del piano provinciale è stata elaborata un'apposita cartografia ("T 11 PP – Carta di confronto fra le classi finali di sensibilità paesistica ed il PTCP") nella quale vengono sovrapposte le informazioni territoriali derivanti dal complesso delle tavole "2.2 Ambiti, sistemi ed elementi del paesaggio" del piano provinciale con le classi proposte dalla "Carta delle classi finali di sensibilità paesistica" del presente Piano Paesistico.

Tale confronto ha messo in evidenza alcune incongruenze tra i due livelli di pianificazione dovute, per lo più, ai criteri stabiliti per la redazione dello studio paesistico provinciale. Nello specifico, la scelta di redarre lo studio provinciale utilizzando una base cartografica (c.t.r.) a vasta scala (1:25.000) non aggiornata ha determinato delle imprecisioni che, in fase di redazione della pianificazione paesistica a livello comunale, sono state corrette. Pertanto, con riferimento a tali problematiche e come prescritto dal PTCP, l'indagine comunale è stata redatta ad una scala minore (1:5.000) recependo il concetto di maggior dettaglio previsto già dal piano per il paesaggio lombardo.

Nella fattispecie la sovrapposizione delle classi finali di sensibilità paesistica con la cartografia provinciale – effettuata in scala adeguata alla leggibilità dello strumento provinciale, in ragione della bassa risoluzione dello stesso – non mette in luce significative differenze di valutazione: vengono riconosciuti ed evidenziati da entrambi gli elaborati sia i corpi idrici principali che le relative aree di pertinenza, le aree estrattive e produttive già realizzate e le aree agricole di valenza paesistica. Le maggiori rettifiche apportate allo strumento paesistico sovraordinato riguardano principalmente l'estensione delle varie componenti individuate sul territorio: la redazione del Piano Paesistico si è infatti basata su un rilievo recente dello stato di fatto dei luoghi restituito graficamente su una base cartografica aggiornata.

Riguardo alla sezione prettamente componentistica dello studio del territorio si ritiene indispensabile sottolineare che non si rilevano incongruenze tra gli elaborati redatti dal presente studio e quelli sovraordinati della Provincia. Nello specifico questi ultimi segnalano, all'interno territorio comunale, "contesti di rilevanza storico-testimoniale (ambiti della riconoscibilità di luoghi storici)", integrati da alcuni "luoghi di rilevanza paesistica e percettiva caratterizzati da beni storici puntuali (landmarks)": la quasi totalità di questi va a collocarsi all'interno della classificazione di sensibilità paesistica alta o molto alta, come definita dall'analisi paesistica comunale. È stata inoltre cura del lavoro svolto identificare e segnalare la presenza di alcune componenti emergenti sia dal punto di vista naturalistico che architettonico, aumentando l'attenzione del pianificatore e valorizzando gli ambiti in cui questi sono inseriti.

Per quanto attiene alle indicazioni provinciali nel merito degli indirizzi di salvaguardia, il confronto fra i diversi studi fa emergere il sostanziale recepimento, alla scala locale, delle tracce delineate dall'Ente sovraordinato.

Per quanto concerne la pianificazione paesistica per il Comune di Puegnago del Garda le imprecisioni riscontrate rispetto al documento provinciale riguardano la definizione di alcuni ambiti di paesaggio ed in particolare:

- componenti del paesaggio fisico naturale

L'individuazione delle componenti alla scala 1:25.000 è inevitabilmente più grossolana, definita a grandi ambiti territoriali: il piano comunale definisce le aree boscate e prative in maniera più precisa e aggiornata.

- componenti del paesaggio agrario

L'individuazione delle componenti alla scala 1:25.000 è inevitabilmente più grossolana, definita a grandi ambiti territoriali: il piano comunale definisce le colture in maniera più precisa e aggiornata.

- componenti del paesaggio storico culturale

Le differenze principali interessano i perimetri dei centri storici individuati dal PTCP, che sono stati corretti in funzione di quanto riportato dagli specifici elaborati dello strumento urbanistico vigente; inoltre viene recepito lo stesso strumento provinciale tramite una restituzione cartografica diretta.

- componenti del paesaggio urbano

Le aree genericamente definibili come urbanizzate, nella carta della Provincia, hanno una definizione grossolana ed in taluni casi assente, frutto dell'elaborazione a grande scala e dal tempo intercorso, mentre nell'elaborazione delle tavole delle componenti del Piano Paesistico Comunale è stata raggiunta una maggiore definizione cartografica e temporale, anche a seguito di sopralluoghi.

- componenti di degrado del paesaggio

risulta assente nella tavola del PTCP oggetto di confronto, in quanto rappresentata in altre tavole del piano provinciale (Tavv. 2.3 e 2.4); vista comunque la scala molto ampia di queste ultime, rispettivamente 1:110.000 e 1:50.000, è evidente che sia più opportuno – nella pianificazione di livello locale – il ricorso al maggior dettaglio del Piano Paesistico Comunale.